



Lady Gaga al MET Gala nel 2019.

Come si lavora con star internazionali?

Una mostra triestina racconta la vita e le esperienze di un celebre stylist

Quanto lavoro si nasconde dietro le mani e lo sguardo di uno stylist? Ancora troppo poche sono le persone che riescono a capirlo. Parlando proprio di chi da anni veste le più grandi personalità del mondo musicale, uno sguardo internazionale lo offrirà *Exposure*. Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga, quarta mostra presentata da ITS Arcademy - Museum of Art in Fashion di Trieste, dal 26 marzo al 3 maggio. Un ottimo modo per chiarirsi un po' le idee su questo universo, grazie alla visione e alle esperienze di uno dei grandi protagonisti dello styling contemporaneo, Tom Eerebout, che ripercorre la storia di tanti incontri, in 18 anni di carriera.

Stillista e fashion

consultant belga, Tom Eerebout ha mosso i primi passi a Londra, fino a vestire nomi come Lady Gaga, Kylie Minogue, Banks, Austin Butler, Rita Ora e molti altri. Il suo lavoro, spiega, va oltre lo styling, per raccontare storie avvincenti attraverso abiti ad alto impatto scenografico. Nelle sette sale sono presentati i vari momenti in cui si snoda il lavoro dello stylist: dalla preparazione nella camera d'albergo al red carpet, fino al palco. Si analizzano anche gli accessori, per dimostrare che anche un solo dettaglio può infondere un'aura iconica al capo più classico: aggiungere qualcosa, ma anche togliere, diventa una dichiarazione.

qualcuno ha costruito questo mondo, questi look non sono casuali, raccontano la storia dello show. Entro i trent'anni, mi ripromisi di vestire Kylie Minogue». Ne divenne lo stylist a 24, in anticipo sui suoi stessi sogni. «Non ho sinestesia con i colori, ma quando ascolto musica vedo immagini. I concerti sono diventati esperienze cinematografiche, mondi in cui suono, abiti e luce si fondono».

Tom spiega a Coccia

che vede lo styling come una forma di curatela. «Il designer costruisce i mattoni, lo stylist decide cosa costruire con essi. Prendo il vocabolario di una collezione e lo trasformo in frasi». In realtà, racconta, prima degli anni '80 quel ruolo esisteva, ma senza nome: ogni designer aveva muse, amici, amanti o confidenti che li aiutava a dare voce alla sua visione. Ma il riconoscimento arrivò quando la moda divenne pubblica, con l'aumento delle riviste e l'esplosione dei social media.

Dovendo preparare

il video di una rockstar, descrive il suo lavoro come quello di un mediatore che porta equilibrio tra l'idea dello stilista chiamato a disegnare i vestiti, gli artigiani che li realizzano, l'artista che li indossa, la storia che si racconta. «Uno stylist è, in un certo senso, un terapeuta. Ne assumi uno non perché non sai vestirti, ma perché hai bisogno di qualcuno che ti faccia sentire giusto. È un lavoro emotivo. Interpretiamo le identità delle persone e le traduciamo in forma».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel catalogo della mostra, in un'intervista del filosofo Emanuele Coccia a questo *enfant prodige*, lo stesso Eerebout svela molto delle sue origini. Durante l'infanzia, trascorsa in campeggi residenziali dove lavoravano i genitori, venne accolto da personaggi poco convenzionali. «A 16 anni ho iniziato a prendere il treno per Anversa. Lì ho trovato persone come me: queer, creative, ossessionate dai vestiti e dall'arte». Alla Royal Academy of Fine Arts conobbe talenti come Demna Gvasalia (oggi direttore creativo di Gucci) e Glenn Martens. Decise così di trasferirsi per studiare fotografia. Ma l'amore per lo styling esplose in lui nel 2008, ammirando Kylie Minogue in una data del suo *X Tour*. «Indossava solo couture di Jean Paul Gaultier. Ricordo di essere stato lì seduto a pensare:

Kylie Minogue, prima star vestita da Eerebout, in un concerto a Liverpool nel 2014.



Rita Ora ai British Fashion Awards 2023, con styling di Tom Eerebout.

Tom Eerebout, la sua vita da stylist in mostra a Trieste

Come si lavora con star internazionali? Una mostra triestina racconta la vita e le esperienze di un celebre stylist

Quanto lavoro si nasconde dietro le mani e lo sguardo di uno stylist? **Ancora troppo poche sono le persone che riescono a capirlo.** Parlando proprio di chi da anni veste le più grandi personalità del mondo musicale, uno sguardo internazionale lo offrirà *Exposure. Quando il mondo ti guarda, da Harry Styles a Lady Gaga*, quarta mostra presentata da ITS Arcademy – Museum of Art in Fashion di Trieste, dal 26 marzo al 3 maggio.

Un ottimo modo per chiarirsi un po' le idee su questo universo, grazie alla visione e alle esperienze di uno dei grandi protagonisti dello styling contemporaneo, Tom Eerebout, che ripercorre la storia di tanti incontri, in 18 anni di carriera. Stilista e fashion consultant belga, Tom Eerebout ha mosso i primi passi a Londra, fino a vestire nomi come Lady Gaga, Kylie Minogue, Banks, Austin Butler, Rita Ora e molti altri. Il suo lavoro, spiega, va oltre lo styling, per raccontare storie avvincenti attraverso abiti ad alto impatto scenografico.

A Trieste la mostra sullo stylist Tom Eerebout

Nelle sette sale sono presentati i vari momenti in cui si snoda il lavoro dello stylist: dalla preparazione nella camera d'albergo al red carpet, fino al palco. Si analizzano anche gli accessori, per dimostrare che anche un solo dettaglio può infondere un'aura iconica al capo più classico: aggiungere qualcosa, ma anche togliere, diventa una dichiarazione. Nel catalogo della mostra, in un'intervista del filosofo Emanuele Coccia a questo enfant prodige, lo stesso Eerebout svela molto delle sue origini.



Lady Gaga, la performance in quattro atti del Met Gala
2019

[GUARDA LE FOTO](#)

Come si diventa stylist delle star

Durante l'infanzia, trascorsa in **campeggi residenziali dove lavoravano i genitori**, venne **accudito da personaggi poco convenzionali**. «A 16 anni ho iniziato a prendere il treno per Anversa. Lì ho trovato persone come me: queer, creative, ossessionate dai vestiti e dall'arte». Alla Royal Academy of Fine Arts conobbe talenti come Demna Gvasalia (oggi direttore creativo di Gucci) e Glenn Martens. **Decise così di trasferirsi per studiare fotografia**.



Rita Ora con Taika Waititi, e un look studiato da Tom Eerebout ai British Fashion Awards 2023 a Londra. (Photo by Darren Gerrish/WireImage for British Fashion Council)

Ma l'amore per lo styling esplose in lui nel 2008, ammirando Kylie Minogue in una **data del suo X Tour**. «Indossava solo couture di Jean Paul Gaultier. Ricordo di essere stato lì seduto a pensare: qualcuno ha costruito questo mondo, questi look non sono casuali, raccontano la storia dello show. Entro i trent'anni, mi ripromisi di vestire Kylie Minogue». **Ne divenne lo stylist a 24, in anticipo sui suoi stessi sogni**. «Non ho sinestesia con i colori, ma quando ascolto musica vedo immagini. I concerti sono diventati esperienze cinematografiche, mondi in cui suono, abiti e luce si fondono».

Tom spiega a Coccia che vede lo styling come una forma di curatela. «Il designer costruisce i mattoni, lo stylist decide cosa costruire con essi. Prendo il vocabolario di una collezione e lo trasformo in frasi». In realtà, racconta, prima degli anni '80 quel ruolo esisteva, ma senza nome: ogni designer aveva muse, amici, amanti o confidenti che li aiutava a dare voce alla sua visione. **Ma il riconoscimento arrivò**

quando la moda divenne pubblica, con l'aumento delle riviste e l'esplosione dei social media.

Dovendo preparare il video di una rockstar, descrive il suo lavoro come quello di un mediatore che porta equilibrio tra l'idea dello stilista chiamato a disegnare i vestiti, gli artigiani che li realizzano, l'artista che li indossa, la storia che si racconta. «Uno stylist è, in un certo senso, un terapeuta. Ne assumi uno non perché non sai vestirti, ma perché hai bisogno di qualcuno che ti faccia sentire giusto. È un lavoro emotivo. Interpretiamo le identità delle persone e le traduciamo in forma».



Chi veste le star? Gli stylist e i loro look più celebri

GUARDA LE FOTO

<https://www.iodonna.it/attualita/eventi-e-mostre/2026/02/21/come-si-lavora-con-star-internazionali/>